



OASI FAUNISTICA

Castel Ivano



COMUNE DI
CASTEL IVANO



TRENTINO

VALSUGANA
LAGORAI



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Picchio verde

Picus viridis viridis - Linneo 1758



Velocità d'impatto
30 km/h

Decelerazione

1000 G



 **10 cm**



Altri uccelli

Picchio



Apertura alare

48 cm

Lunghezza

30 cm

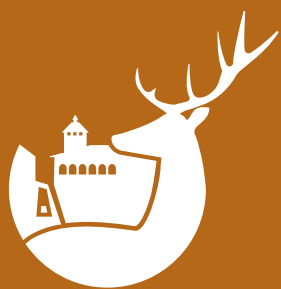
 **200 g**

Il nome deriva dal colore verde scuro del dorso e della parte superiore delle ali. La zona di inserzione della coda è gialla mentre la sommità del capo è rosso brillante. Le redini facciali sono nere. Il ventre e l'interno delle ali sono grigiastre. Ha una apertura alare di poco inferiore al mezzo metro. La lunghezza è di circa 30 cm e il peso varia tra i 150 e i 200 grammi.

Buona parte della sua dieta è costituita da larve e coleotteri che recupera perforando gli alberi con il becco e scovandoli all'interno del legno grazie a un udito prodigioso. Per perforare il legno il picchio colpisce il tronco con il robusto becco decine di volte al secondo, con una velocità d'impatto di circa 30 km/h. La decelerazione subita a ogni colpo, di circa 1.000 G, viene assorbita senza che l'uccello subisca danni a occhi e cervello: fatto straordinario, se pensiamo che l'uomo, sotto-

posto a una accelerazione di soli 5 G, sviene se sprovvisto di opportune protezioni. Perforato il tronco, le larve vengono catturate dalla lingua "telescopica" e vischiosa, lunga più di 10 cm che, in posizione di riposo, è alloggiata in un apposito canale osseo sdoppiato che avvolge l'intero cranio con le due diramazioni. Caratteristica è la disposizione delle dita: due in avanti e due all'indietro. Si tratta chiaramente di un adattamento alla necessità di passare molto tempo aggrappati in posizione verticale al tronco delle piante. Le due dita orientate all'indietro permettono una maggiore stabilità, consentita anche dalla particolare

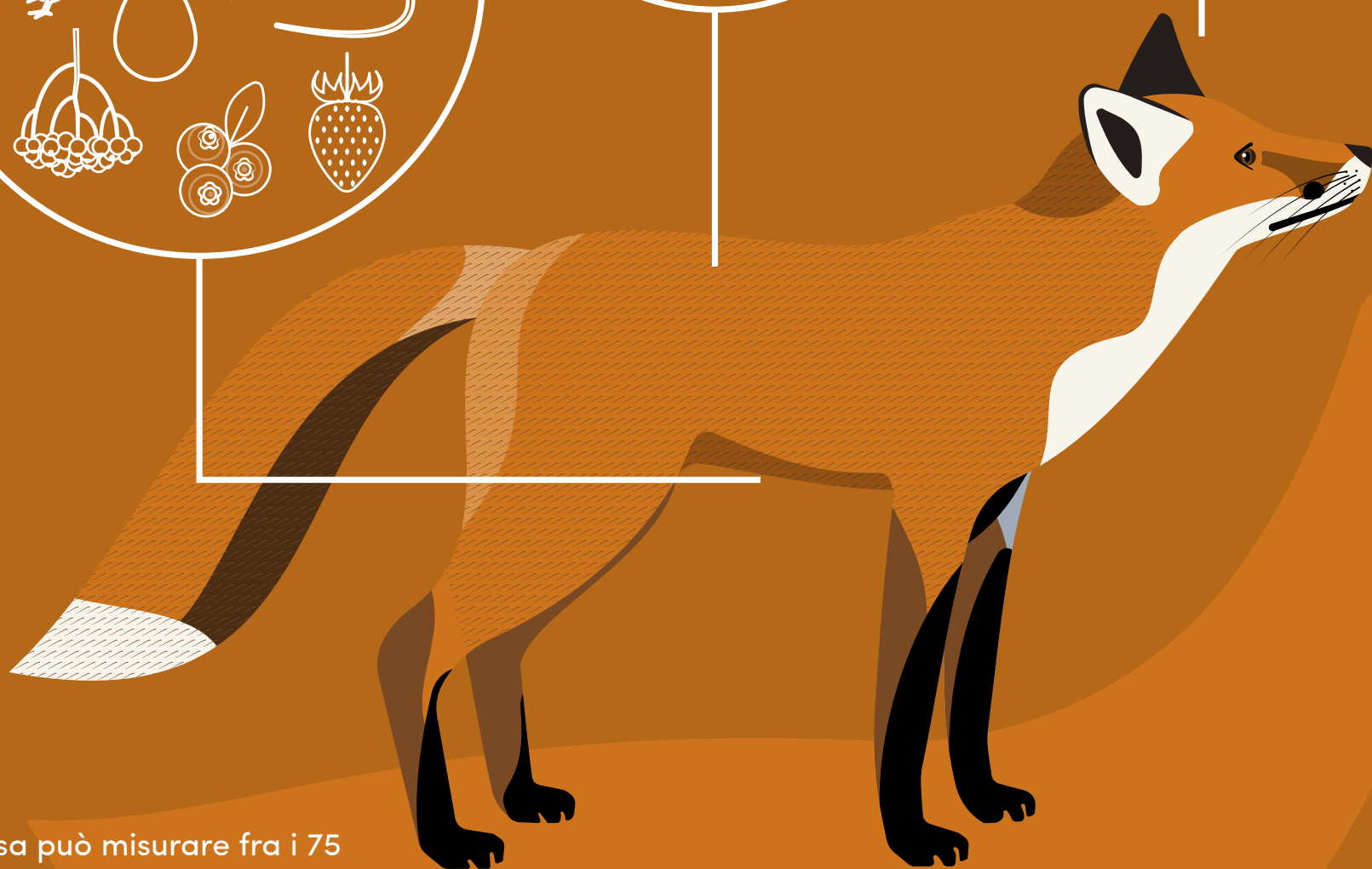
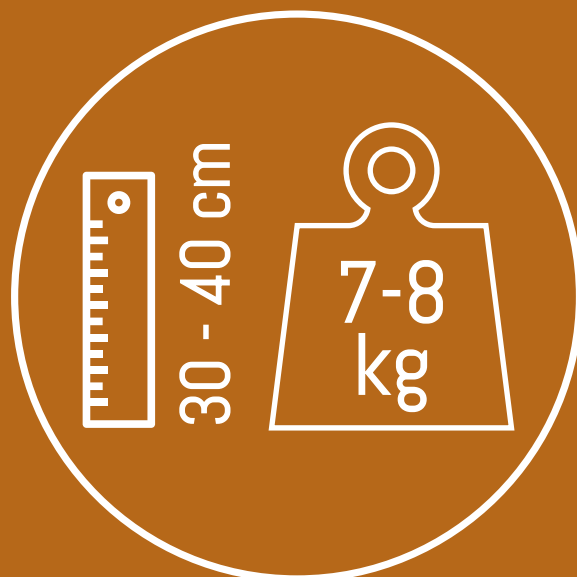
coda che ha una esplicita funzione di "aggrappamento" (oltre alla sua classica funzione di "timone"). È infatti molto rigida e viene premuta con forza contro il tronco per aumentare l'aderenza dell'uccello durante le operazioni di perforazione. Rispetto a molti altri picchi, il picchio verde è molto più plastico da un punto di vista alimentare, essendo in grado di sfruttare altre risorse come frutta o insetti e artropodi che vivono anche sul terreno. Per questo frequenta diffusamente la campagna e le aree di margine e viene frequentemente avvistato nei pressi dell'Oasi e nelle campagne circostanti.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Volpe

Vulpes vulpes Linneo 1758



La volpe rossa può misurare fra i 75 e i 140 cm, per un peso che varia fra i 3 e gli 11 kg. Il colore, spesso rossiccio, va dal giallo al marrone, a seconda degli individui e delle regioni. La gola, il ventre e l'estremità della coda, lunga e folta, sono bianche. Il muso è allungato e le orecchie sono triangolari ed estremamente mobili. Nonostante sia classificato come carnivoro la volpe è un animale onnivoro nonché grande opportunista. È in grado di cacciare prede di diverse dimensioni: da insetti di 0,5 cm di lunghezza a uccelli di 1,5 m di apertura alare. La sua dieta si basa su una grande varietà di specie: invertebrati, piccoli mammiferi, uccelli, uova, piccoli anfibi e rettili. Tra i vegetali particolarmente graditi ci sono i frutti di bosco e altri tipi di frutta. Può anche nutrirsi di carogne. La volpe è solita cacciare da sola. Nei periodi di abbondanza mette da parte scorte alimentari

per il futuro seppellendole in piccole buche. Normalmente vive in coppia, con i cuccioli, anche se talvolta è possibile osservarne esemplari solitari o in gruppi di 4 o 6 adulti. Il maschio marchia il territorio in modo sistematico e comunica con i propri simili attraverso segnali sonori, visivi, tattili e olfattivi. È significativo sottolineare che, in questa specie, la coppia tende a riformarsi ogni anno e che il maschio solitamente partecipa attivamente alla cura e all'allevamento della prole.

La volpe è un animale territoriale e difende il suo territorio in coppia durante l'inverno e da sola durante l'estate. Marca il territorio mediante

delle ghiandole odorifere poste vicino alla coda. I membri della famiglia comunicano tra loro attraverso il linguaggio del corpo e l'emissione di suoni differenti.

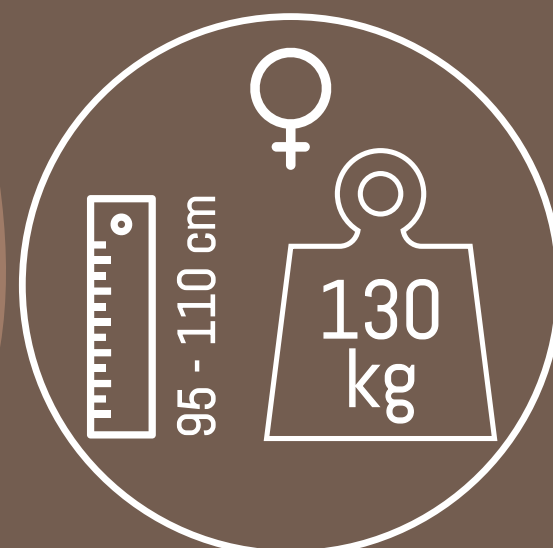
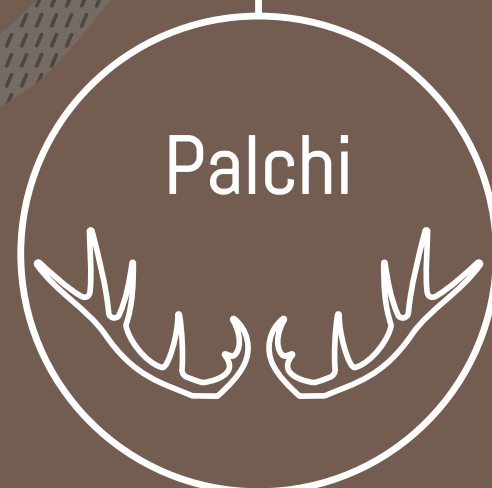
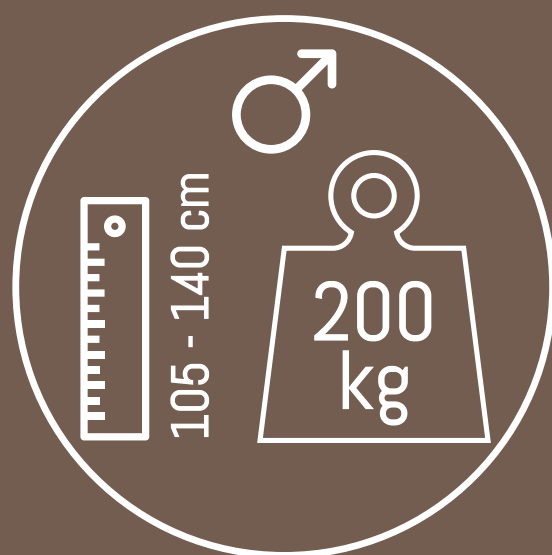
La volpe ha sempre avuto un impatto ambivalente nell'immaginario dell'uomo: da un lato è ritenuta un problema perché predilige i piccoli animali da cortile e il pollame, dall'altro è sempre stata ammirata per la sua bellezza e scaltrezza (sono numerosi i racconti e le fiabe che narrano la sua intelligenza). È molto utile soprattutto in ambito agricolo per la sua capacità di liberare i campi da varie specie di roditori che danneggiano i raccolti.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Cervo

Cervus elaphus hippelaphus Linneus 1758

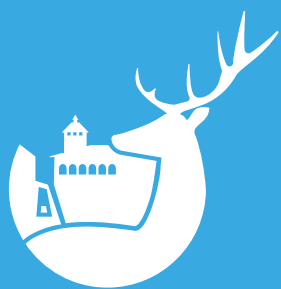


Protagonista dell'oasi naturalistica di Castel Ivano, il cervo rosso è l'ungulato più grande che abita la nostra regione. I maschi portano grandi "palchi" ramificati (attenzione a non chiamarle "corna", che invece sono il trofeo tipico dei bovidi). Il palco del cervo è costituito da materiale osseo ed è soggetto a un ciclo annuale di crescita e caduta. Il cervo compie due mute annuali: d'estate il pelo di color bruno-rossastro è piuttosto leggero mentre il pelo invernale, molto più folto, è di colore bruno-scuro con una folta criniera portata dai maschi alla base del collo. Gli accoppiamenti avvengono tra metà settembre e metà ottobre. Durante gli amori i maschi più astanti difendono il loro harem di femmine emettendo il caratteristico bramoto ma, all'occorrenza, ricorrendo anche a comportamenti minacciosi che possono culminare in una vera e propria lotta. Tra metà maggio

e metà giugno, dopo circa 33 settimane di gestazione, la femmina partorisce solitamente un solo piccolo che, per le prime tre settimane di vita, rimane immobile, nascosto nell'erba, contando sul mimetismo del mantello maculato tipico dei cerbiatti per sfuggire ai predatori. In questa fase la madre raggiunge il proprio piccolo 3/4 volte al giorno per allattarlo ma rimane comunque sempre nelle vicinanze.

L'uomo è sempre stato affascinato dal cervo. L'animale era raffigurato nelle pitture rupestri del neolitico, caro ai celti, citato e celebrato nella Bibbia e nella mitologia greca.

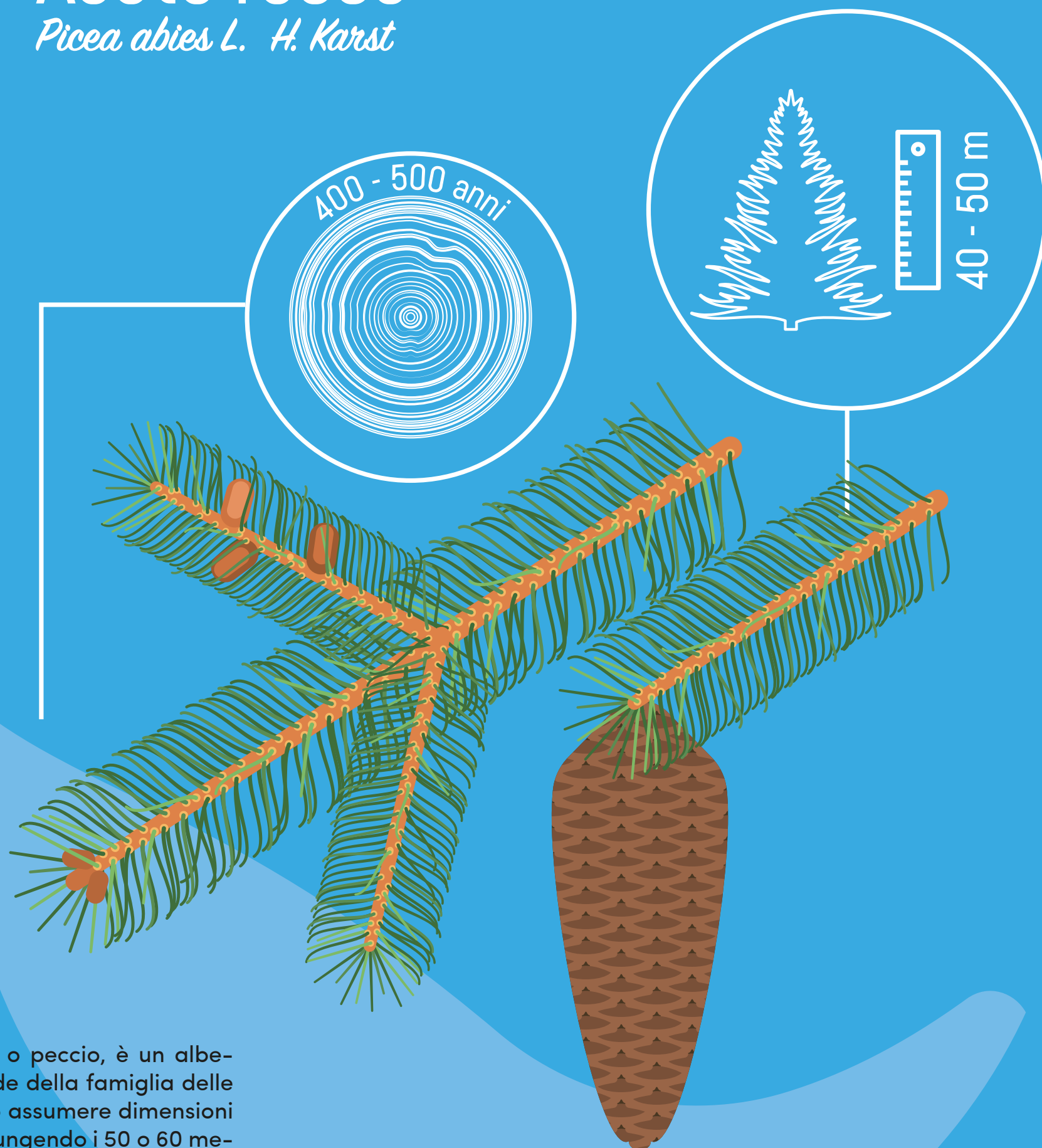
Ha attraversato il Medioevo raffigurato sui blasoni di molte casate nobiliari ed è giunto fino ai giorni nostri immortalato, ad esempio, sullo stemma dello Jägermeister e della Porsche. Una curiosità: uno dei patriarchi della famiglia di cervi dell'Oasi naturalistica è stato il cervo soprannominato "Prodi". Catturato a Trambileno nel 2000, dato che era diventato tanto confidente da preferire gli orti e i giardini delle case alla foresta, Prodi ha trascorso 10 anni nel recinto dell'Oasi generando una numerosa progenie e i suoi palchi, raccolti ogni primavera, sono custoditi nella Baita.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Abete rosso

Picea abies L. H. Karst



L'abete rosso, o peccio, è un albero sempreverde della famiglia delle pinaceae. Può assumere dimensioni enormi, raggiungendo i 50 o 60 metri di altezza, ed è molto longevo (oltre 500 anni). Il fusto è dritto e slanciato, la chioma perenne è verde scuro con cima a forma di freccia. La corteccia è sottile e rossastra nelle piante giovani, da cui il nome. Con l'avanzare dell'età assume un colore grigio brunastro. Le foglie, chiamate aghi, sono lunghe da 15 a 25 mm, a sezione tetragonale o romboidale, di colore verde scuro. La singola foglia può persistere anche fino a 10 anni. I fiori sono costituiti da piccoli conetti. Quelli maschili sono dapprima rossastri, poi gialli alla fioritura e portati all'apice dei rami, quelli femminili si trovano nella parte più alta della chioma e sono cilindrici, di colore rosso cupo, eretti fino alla fecondazione e poi penduli. La fioritura avviene da aprile a giugno.

Gli strobili, o pigne, lunghi da 10 a 18 cm, sono verdi fino alla maturazione, quando diventano marroni. Durante l'inverno cadono interi ai piedi della pianta. L'apparato radicale è superficiale, raramente va oltre il mezzo metro di profondità, rendendo la pianta più di altre soggetta a sradicamento per opera del vento. L'areale dell'abete è vastissimo: dalla Scandinavia alla Siberia fino ai 45° sud dell'Italia e dei Balcani. In Italia si trova nelle Alpi ad altitudini comprese tra gli 800 e i 2.100/2.300 metri. Forma estesi boschi puri che contraddistinguono la vegetazione forestale delle Alpi da quella degli altri monti italiani. È una specie so-

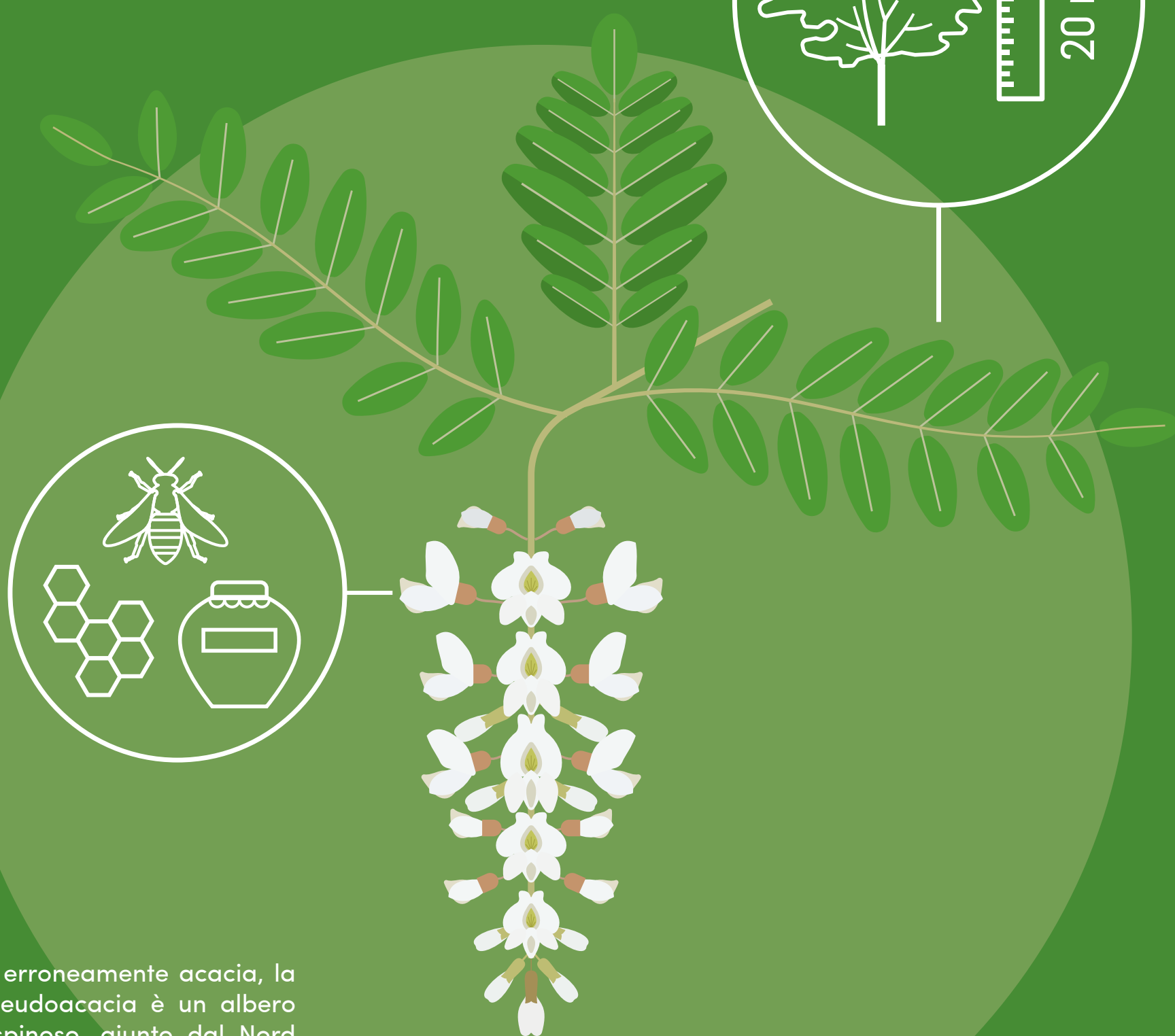
cievole, che può associarsi al faggio e all'abete bianco fino a 1400/1600 m, oltre i 1800 al larice. In Trentino è la specie arborea più comune (rappresentando circa il 60% di tutta la fustaia). Il legno è leggero, facilmente lavorabile e resistente alle sollecitazioni meccaniche anche se poco resistente alle intemperie. Viene largamente utilizzato in carpenteria e nella realizzazione di mobili non di pregio ma anche come combustibile avendo un potere calorico addirittura superiore a quello del faggio. Dalla corteccia si ricava tannino, impiegato nella concia delle pelli, mentre dalla resina si ottiene la trementina che serve come solvente.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Robinia

Robinia pseudoacacia



Chiamata erroneamente acacia, la robinia *pseudoacacia* è un albero deciduo, spinoso, giunto dal Nord America in Europa nel 1601, dove è ormai naturalizzato. È una pianta della famiglia delle Fabaceae o leguminose. Il fusto è eretto, spesso biforcuto. I rami sono lisci, dotati di spine presenti anche sul fusto in giovane età. La corteccia è grigio brunastra, fessurata longitudinalmente negli esemplari adulti. L'altezza nelle stazioni migliori può superare i 20 metri, mentre in condizioni non buone può avere forma cespugliosa. Le foglie sono composte da molte coppie di foglioline appaiate lungo lo stesso rachide, hanno un corto picciolo e sono di forma ovale. I fiori bianchi, raramente rosa, sono molto profumati e raccolti in caratteristiche infiorescenze pendule che fioriscono tra maggio e giugno. Il frutto è un legume liscio e coriaceo che rimane appeso alla pianta du-

rante l'inverno. Contiene tra 3 e 10 semi reniformi, piccoli e molto duri. Si tratta di una specie estremamente adattabile in grado di colonizzare un ampio spettro di ambienti, formando popolamenti molto fitti che sostituiscono in poco tempo la popolazione originaria. In questo senso è considerata una pianta invasiva e infestante.

Come tutte le leguminose ha capacità di migliorare il terreno: nelle radici ha infatti dei batteri simbiotici che riescono a fissare l'azoto atmosferico arricchendo il terreno di elementi nutritivi. Oltre che per seme ha una forte capacità di riprodursi per via pollonifera formando un fitto tessuto di radici e ceppaie che consolida

pendii e terreni franosi. Oltre che per il consolidamento del terreno la robinia è stata ampiamente diffusa in tutta Europa per l'apicoltura. Il legno, giallastro, relativamente duro e pesante, è poco utilizzato. È però molto resistente agli elementi atmosferici e dotato di eccezionale resistenza meccanica. Viene impiegato per la paleria, doghe per botti, pavimenti e arredi d'esterno. Una curiosità: la robinia veniva utilizzata dai nativi americani per la costruzione di archi. Sembra anzi che la distribuzione stessa della pianta all'interno del continente nord americano sia stata influenzata dalle varie tribù locali che la diffondevano a questo scopo.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Quercia

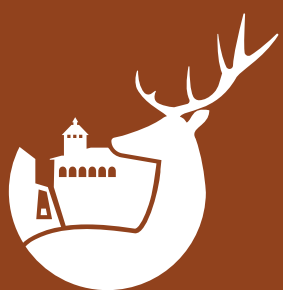
Quercus pubescens Willd



La quercia è una pianta a foglie caduche presente anche nell'Oasi naturalistica con la specie della roverella. È un albero di taglia media (altezza media 10/15 m, massima 25 m). Il fusto, solitamente corto e sinuoso, si divide abbastanza presto in grosse branche che formano una chioma ampia e rotondeggiante. La corteccia è spessa e dura. I rametti dell'anno sono ricoperti di peluria (da cui il nome scientifico). Le foglie hanno il margine lobato, che caratterizza il genere, con seni più o meno profondi. Sono alterne, semplici e con un corto picciolo. I fiori maschili sono pendenti, organizzati in amenti anch'essi pelosi. I fiori femminili si trovano all'ascella delle foglie, alle estremità dei rametti dell'anno. La fioritura avviene in aprile/maggio. Il frutto, costituito dalla ghianda, matura in ottobre, è affusolato, piccolo e portato in gruppi di 3 o 4. La ghianda è una fonte alimentare

per diversi ungulati, in particolare il cinghiale, ma viene utilizzata anche da uccelli come la ghiandaia e il colombaccio, e da roditori come lo scoiattolo e il ghio. La roverella ha un apparato radicale molto sviluppato e particolarmente robusto. È una specie frugale. Necessita di luce e climi asciutti, resiste però bene alle basse temperature. Nelle Alpi la troviamo a quote comprese tra i 200 e gli 800 m, soprattutto su versanti esposti a sud. Il legno è duro, pesante e di non facile lavorazione, date le fibre mai diritte, ma veniva comunque utilizzato, perché ricco di tannini e quindi estremamente resistente alle intemperie, nella realizzazione di attrezzi agricoli e traverse ferro-

viarie. È inoltre un ottimo combustibile e produce un carbone di buona qualità. La ghianda è stata utilizzata anche per l'alimentazione umana come surrogato del caffè. In tempi di carestia se ne ricavava farina con cui fare il pane. È da sempre simbolo di forza e resistenza e presente nella mitologia fin dall'antichità. Per i greci era l'albero di Zeus, padre degli dei, ed era considerata sacra anche da molti altri popoli tra cui i celti, i romani, gli antichi ebrei e gli scandinavi. La quercia è citata più volte nella Bibbia e la sua foglia è stata utilizzata spesso negli stemmi araldici mentre, ancora oggi, è riprodotta sulle mostrine e sui contrassegni di diversi corpi militari.



OASI FAUNISTICA DI CASTEL IVANO

Scoiattolo

Sciurus vulgaris



Lo scoiattolo, dall'inconfondibile lunga e folta coda, vive sugli alberi e si fa vedere soprattutto di giorno. Presenta due diverse "fasi" di colore, scura e rossa, che possono coesistere nell'ambito della medesima popolazione. La lunghezza della testa e del corpo varia tra i 18 e i 29 cm, mentre la coda può andare dai 14 ai 34 cm. Il peso varia da 260 a 480 g. Gli arti posteriori sono più lunghi di quelli anteriori. Le zampe anteriori presentano cinque dita provviste di unghie forti e ricurve, quelle posteriori sono più strette e lunghe. Lo scoiattolo predilige gli ambienti forestali maturi e ben strutturati: dai boschi di latifoglie e di pini del fondovalle fino alle loricete e cirmolette d'alta montagna. Si ciba principalmente dei semi delle conifere ma anche di noci e noccioline, bacche, frutti, funghi e pure di uova e nidiacei di uccelli. Parte del cibo viene accumulata dall'animale

che la consumerà durante la stagione invernale. Trascorre la sua vita sulla chioma degli alberi entro cui si muove con incredibile agilità, scendendo a testa in giù lungo i tronchi, arrampicandosi sui rami più sottili ed esposti e spiccando acrobatici balzi, anche di quattro metri, da un albero all'altro. La folta coda viene utilizzata a mo' di bilanciere oppure come una sorta di paracadute frenante. Lo scoiattolo costruisce sugli alberi, a molti metri dal suolo, un nido di rami intrecciati che assomiglia a una palla, foderato di foglie, licheni e muschi. Talvolta utilizza anche cavità nei tronchi degli alberi.

Animale solitario, forma una coppia che rimane unita per breve tempo: solamente dal termine dell'inverno fino all'estate. La gestazione dura una quarantina di giorni, dopodiché la femmina partorisce da 2 a 5 piccoli che vengono allattati per ben due mesi, anche se già dopo il primo mese cominciano a seguire la madre fuori dal nido e a nutrirsi anche di cibi solidi. In capo a due mesi i giovani scoiattoli divengono indipendenti e si disperdono nel bosco. In inverno lo scoiattolo rallenta notevolmente la propria attività pur senza cadere in un vero e proprio letargo.